

Gentile Direttore Pontani,

ho letto sul suo giornale in data 10 marzo 2017 l'editoriale intitolato "Benvenuti a Roma Capitale degli impuniti" scritto da una delle vostre firme più note e stimate, Curzio Maltese. Sono rimasto stupito per le fantasiose affermazioni con le quali si attribuiscono a me "***patti con i poteri veri e con le corporazioni più irresponsabili dai tassisti ... ai vigili che si mettono in malattia in massa durante le feste***". Tale ricostruzione non solo è totalmente priva di fondamento ma è offensiva.

Vorrei elencare alcuni esempi, descritti anche nel libro "Un marziano a Roma" (Feltrinelli, 2016), di facile consultazione, che contrastano con le affermazioni di Curzio Maltese. Solo nei primi cento giorni di lavoro, da luglio a settembre 2013, la mia Giunta salvò dal cemento 160 aree agricole dove era stata autorizzata l'edificabilità e così impedimmo la costruzione di 21 milioni di metri cubi di cemento in 1700 ettari di agro romano; chiudemmo al traffico privato, e nel tratto che conduce al Colosseo anche ai tassisti, via dei Fori imperiali dove prima passavano circa 40.000 mezzi a combustione al giorno deturpando con i gas di scarico alcuni dei monumenti più noti della terra; chiudemmo la più grande discarica di rifiuti del mondo che per indicazioni della Unione Europea avrebbe dovuto essere chiusa entro il 31 dicembre 2007, gestita da alcuni decenni da un privato con conoscenze nella classe dirigente politica di sinistra, di centro e di destra.

Il 9 settembre 2013, scrissi al Ministro delle Finanze Saccomanni, chiedendo: "che Roma possa avvalersi dell'aiuto delle strutture tecniche del Ministero per avviare una fattiva collaborazione tendente alla certificazione della situazione economico-finanziaria...". Verificammo la situazione dei bilanci comunali tramite un ente terzo, il Ministero delle Finanze e i rappresentanti della Guardia di Finanza. I risultati di quella verifica hanno aperto molti armadi e reso note irregolarità e illeciti che perduravano da anni.

Successivamente, iniziammo a controllare se chi risiedeva in alloggi popolari ne avesse davvero diritto ed eseguiamo numerosi sfratti anche di inquilini con cognomi eccellenti. Appartamenti che dovevano essere assegnati solo a persone indigenti erano invece abitate da anni da chi non ne aveva diritto, lo sapevano tutti, ma solo la mia Giunta decise di iniziare ad intervenire con gli sgomberi. Grazie a questo impegno le assegnazioni di case popolari passarono da 300 a 350 all'anno, attraverso il recupero e il rilascio degli alloggi occupati in modo improprio.

E' vero che alcune azioni avviate non hanno portato a risultati, come l'indagine svolta su mia richiesta dal Comando generale della Polizia Municipale in relazione alla massiccia epidemia esplosa nelle ultime quarantotto ore del 2014 quando un virus si diffuse tra la Polizia locale colpendo centinaia di vigili urbani contemporaneamente. La Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali rilevò che: "L'elevato numero di assenze per malattia, la coincidenza con una precisa vertenza aziendale e le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti sindacali a mezzo stampa e tramite social network costituiscono indizi chiari, univoci e concordanti, idonei a provare la sussistenza di una preordinata e anomala astensione collettiva a tutela di un interesse professionale, in violazione delle disposizioni normative sull'esercizio del diritto di sciopero". Ma sulla conclusione delle indagini, ieri come sindaco e oggi come cittadino, io mi attengo al difficile lavoro della Magistratura e lo rispetto.

Mi sono sempre fatto una domanda e ancora oggi continuo a farmela. I commentatori sempre pronti a segnare presunte scelte amministrative sbagliate della mia Giunta con la matita blu, e che ancora oggi cercano di raccontare una realtà dissimulata e fuorviante, lo fanno per scarsa capacità di approfondimento o perché alla fine si schierano con chi il cambiamento non lo vuole affatto e contribuisce piuttosto a collocare Roma come un caso esemplare al negativo nella storia recente delle capitali del mondo occidentale? Una città dove la rendita fondiaria piuttosto che una meditata strategia urbanistica è stata il motore dell'espansione, con ogni tipo d'insulto alle conoscenze idrogeologiche o al rispetto dei monumenti, e non solo quelli nel centro, basti pensare agli sfregi avvenuti intorno all'acquedotto alessandrino o all'Appia antica, aree di straordinario valore archeologico, deturpate da abusi edilizi inconcepibili nel mondo civile.

Le scrivo quindi con la richiesta di rettificare le informazioni false che avete pubblicato.

Cordiali saluti.

Prof. Ignazio R. Marino